



Civico Museo Parisi Valle

Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

5. Diplomi veri e diplomi falsi per un vero privilegio

Numerose furono le difficoltà del piccolo borgo, e della famiglia che ne reggeva le sorti, per far fronte alle pressioni dei vicini, tra Milano, la Svizzera e i vari dominatori che ressero le sorti dell'Italia sino a Napoleone. Per resistere a tali pressioni, i Mandelli non esitarono a ricorrere a falsi privilegi per affondare l'origine del feudo imperiale il più addietro possibile nel tempo e, soprattutto, per legarlo alle figure dei più potenti e importanti imperatori del Sacro Romano Impero. Anzi. Agli inizi del Seicento, la famiglia cominciò a far circolare una leggenda così abilmente orchestrata che l'innocente 'bugia' riuscì a sopravvivere per secoli. La diceria raccontava del come e del quando lontani avi, Tazio e Robaconte, avessero ottenuto l'investitura del feudo; non attorno al 1210, ma direttamente dalle mani di Ottone I di Sassonia, nel 962: di ritorno dalla campagna militare contro il riottoso Berengario II re d'Italia, Ottone sarebbe naufragato colla sua scorta di fronte alla rada di Maccagno Inferiore, salvato e soccorso dai suoi abitanti. In segno di gratitudine, sarebbe derivata la solenne investitura. Per conferire la maggiore veridicità possibile alla vicenda, i Mandelli non esitarono a ingaggiare alcuni contraffattori che si cimentarono in falsi privilegi imperiali (l'uno attribuito a Federico II di Svevia) per retrocedere al tempo della leggenda l'origine del *mero e misto imperio* su Maccagno. Quei falsi diplomi sopravvissero incredibilmente sino al 1970, quando furono smascherati grazie a accurate analisi storiche; ma la leggenda, oramai, aveva alimentato altra leggenda: e così, ancora oggi, a Maccagno Inferiore si celebra, dal 1962 (in occasione della presunta ricorrenza addirittura millenaria) lo 'sbarco dell'imperatore' (Ottone I), con partecipata sfilata in maschera. In luogo di impossibili guerre, furono le battaglie di scartoffie a mantenere al sicuro nel corso dei secoli il feudo maccagnese contro le mire di Milano e l'invidia dei domini confinanti.

I veri diplomi per il privilegio di Zecca

16 luglio 1622. Questa è la data impressa sul primo diploma rilasciato da Ferdinando II d'Asburgo a Giacomo III Mandelli contenente l'autorevole



Civico Museo Parisi Valle
Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

concessione a battere moneta. Contemporaneamente, l'epigono della lunga dinastia era insignito del titolo di conte del Sacro Romano Impero. Era l'esito di tenaci sforzi che la famiglia aveva avviato da tempo per certificare i propri privilegi sul luogo, anche a costo di ricorrere a ogni mezzo possibile.

Il problema si era delineato con chiarezza nel 1536, quando Carlo V, nel rilasciare l'autorizzazione a tenere mercato, aveva rinnovato a scatola chiusa la concessione sul feudo anche se la famiglia non vantare documenti probatori perché dispersi "ob calamitates et ex longo temporum tractu", ossia a causa di calamità e del lungo tempo trascorso. La questione delle 'pezze d'appoggio' era tutt'altro che secondaria: come il prezioso documento (proveniente dall'Archivio storico diocesano di Como e qui esposto) prova, infatti, i diritti non erano acquisiti una volta per tutte, ma scadevano e dovevano essere rinnovati o alla morte dell'imperatore o alla morte del beneficiario. In questo caso, siamo di fronte alla conferma dello *jus monetandi* da parte di Ferdinando III il 22 giugno 1637 (il padre, Ferdinando II, era morto giusto nel febbraio di quell'anno), mentre rimaneva invariato il destinatario della prerogativa, ossia Giacomo Mandelli. Con Carlo V la questione si era risolta positivamente; ma l'incertezza era dietro l'angolo e, soprattutto, per ottenere privilegi ancor più importanti, come quelli che si profilavano per la famiglia Mandelli nei primi decenni del Seicento, si imponeva la necessità di riorganizzare le carte e ridisegnare antichi diplomi. Non a caso, il primo divulgatore della leggenda di Ottone I e della retrocessione al 962 del *dominatus* dei Mandelli su Maccagno Inferiore fu un'illustre e forse compiacente storico milanese, fra' Paolo Morigia, nel suo libro dedicato alla *Historia della nobiltà, et degne qualità del Lago Maggiore*. Era il 1603; nel 1622 si iniziava a battere moneta.

© Federico Crimi

Il tesoro di Maccagno Imperiale

Un restauro d'eccezione per celebrare i 400 anni dalla Zecca

© Civico Museo Parisi Valle, 10 dicembre 2022 – 10 aprile 2023

In collaborazione con: MIC - Ministero della Cultura: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese; Diocesi di Milano, Ufficio Beni Culturali; Galleria Aversa, Torino; Numismatica Varesina, Varese; Parrocchia di S. Stefano, Maccagno Inferiore.

Via Leopoldo Giampaolo, 1
21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)
Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it
info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)